

# L'orma

“...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, affinché ne seguiate le orme...” (Pt 2/21)

Anno XXX - N. 4  
Dicembre 2012

Organo trimestrale di informazione, spiritualità e cultura della Delegazione di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta

Il Gran Maestro ha spiegato in Cattolica le ragioni e i metodi dell'Ordine di Malta

## «Dialoghiamo con ogni cultura e religione: così possiamo portare il nostro aiuto ovunque»

La *lectio magistralis* di Fra' Matthew Festing, in occasione del premio Matteo Ricci conferitogli dall'ateneo, è stata l'occasione per illustrare ai giovani le numerose attività melitensi. L'incontro con il Sindaco

Il Senato accademico dell'Università Cattolica «trova nella testimonianza di Fra' Matthew Festing un esempio e uno stimolo per orientare con sempre maggiore decisione il proprio impegno formativo verso la promozione integrale della persona umana, il progresso della società e la pace e la concordia fra i popoli, nel solco di quanto già fece Matteo Ricci tra il XVI e il XVII secolo». Questa motivazione del premio intitolato al gesuita missionario Matteo Ricci e conferito dall'ateneo milanese ha segnato uno dei momenti più alti della visita nel capoluogo lombardo del Gran Maestro dell'Ordine di Malta. Che ha colto l'occasione, nella successiva *lectio magistralis*, per spiegare agli studenti che affollavano l'aula l'attualità dell'Ordine di Malta nel mondo e i metodi e i principi con i quali questo svolge le proprie attività umanitarie. «L'opera di Matteo Ricci si basava su un attento studio e un profondo rispetto per la cultura, la storia, le tradizioni della società cinese




Il Prorettore vicario dell'Università Cattolica, Franco Anelli, e il Preside della Facoltà di Scienze politiche Carlo Beretta con Fra' Matthew Festing.

in cui si era recato a portare la parola di Dio. Questa fu la vera forza del suo apostolato: il suo essere “cinese insieme ai cinesi”. È con questo spirito e questa convinzione che operiamo anche noi. L'Ordine di Malta dialoga “sul campo” con le più differenti culture e religioni. E può farlo perché - ogni volta e in ogni luogo - avvia un nuovo progetto di assistenza senza discriminazioni o pregiudizi, con totale apertura verso i più differenti sistemi sociali, politici, le culture e le religioni.

Operando in ogni luogo con le persone che in quel luogo vivono e lavorano, cerchiamo di rispettare sempre le tradizioni, le culture e le religioni. È questo metodo che ci permette di poter portare il nostro aiuto in ogni parte del mondo». Durante la sua visita, svoltasi dal 22 al 24 ottobre, il Gran Maestro - che era accompagnato da S.E. il Gran Cancelliere Jean Pierre Mazery, dall'Ambasciatore dell'Ordine in Italia Giulio Di Lorenzo Badia, e da alcuni Dignitari dell'Ordine - ha visitato

la Delegazione di Lombardia e si è incontrato con le autorità cittadine. Dopo il saluto nella Sede Delegatizia del Delegato Barone Guglielmo Guidobono Cavalchini, del Consiglio e dei Collaboratori, il Gran Maestro ha preso visione delle numerose attività che l'Ordine svolge a Milano: CISOM, Corpo Militare, volontari. Successivamente ha incontrato il Sindaco della Città, Giuliano Pisapia. Nel corso del ricevimento offerto dalla Delegazione al circolo Società del Giardino, ha poi avuto modo di colloquiare con il Prefetto della Provincia di Milano Gian Valerio Lombardi, il Comandante interregionale dei Carabinieri, Gen. di C.A. Antonio Girone e molte altre personalità.

In una intervista esclusiva al nostro giornale, che pubblichiamo nelle pagine 6 e 7, il Gran Maestro ha spiegato quali sono le strategie in corso per sviluppare ulteriormente le attività dell'Ordine nel rispetto dei due carismi fondamentali: la *Tuitio Fidei* e l'*Obsequium Pauperum*. 



L'anniversario della Bolla papale del 1113 che riconobbe l'Ordine di San Giovanni

### Udienza dal Santo Padre per i nostri 900 anni

Fervono i preparativi per le celebrazioni per i 900 anni della Bolla Pie Postulatio Voluntatis con la quale, il 15 febbraio 1113, Papa Pasquale II (1050-1118, nella tondo un suo ritratto) poneva l'ospedale di Gerusalemme e la sua comunità monastica sotto la tutela della Chiesa, riconoscendo ufficialmente il nostro Ordine. La mattina di sabato 9 febbraio 2013 verrà officiata una Santa

Messa nella Basilica di San Pietro per tutti i membri e volontari dell'Ordine. Al termine avrà luogo una speciale udienza con il Santo Padre Benedetto XVI alla quale tutti i membri dell'Ordine con consorti sono cordialmente invitati.

**Per organizzare la propria partecipazione occorre prendere contatto il prima possibile con le rispettive Delegazioni.**

Cisom: bilancio positivo di un anno di interventi nelle emergenze italiane di Mauro Casinghini  
pagina 2

Dopo l'Ungheria già si prepara il campo estivo in Irlanda: sarà dal 10 al 17 agosto di Matteo Rizzi  
pagina 3

La nostra esperienza di Brescia: 10 anni di aiuto e conforto agli anziani ammalati di Giovanni Soncini  
pagine 4 e 5

Padre Pino Puglisi: una lezione in spirito melitense di don Alessandro Repossi  
pagine 8 e 9

Precisazione della Segreteria di Stato: «Sono soltanto due gli Ordini cavallereschi tutelati dalla Chiesa»  
pagina 11

Bilancio di 12 mesi di attività del nostro corpo di soccorso

## Terremoti, inondazioni, nevicata, incendi: un anno di interventi in continua emergenza

Dal sisma in Emilia al fango che ha sommerso le Cinque Terre. La professionalità dei volontari del Cisom è sempre più apprezzata. Lo conferma l'aumento degli accordi con il sistema nazionale di Protezione Civile

di Mauro Casinghini \*

È stato un anno veramente intenso per il CISOM, quello appena trascorso. Dodici mesi all'insegna di un impegno continuativo, che ha chiamato tutto il sistema di intervento ad esprimere il meglio di sé. Dalla fine di ottobre 2011, infatti, non c'è stata alcuna soluzione di continuità tra le gravi situazioni di emergenza che hanno colpito il nostro Paese e le importanti attività di quello che, nel gergo comune di chi si occupa di Protezione civile, viene definito "tempo di pace". Già, il tempo di pace. Le drammatiche immagini dal Medio Oriente, che in questo ultimo periodo ci hanno fatto nuovamente ricordare quanto atroce sia la guerra, ci fanno riflettere soprattutto quanto sia prezioso il tempo di pace. Ma anche su questa relativa differenza ci sia tra la drammaticità di tre uomini uccisi da una bomba in un pulman da quella di tre uomini inghiottiti con la loro auto da una voragine apertasi sotto di loro. Tutti loro andavano al lavoro, tutti loro speravano di poter riabbracciare le rispettive famiglie di lì a poco. Ma uno strano meccanismo ci porta a essere più indulgenti con la sorte nell'ultimo caso. Forse perché speriamo che in una voragine che si apre prima di un ponte ci sia meno dolore rispetto a un ordigno esplosivo collocato per uccidere. Sì, forse è per questo. Dicevamo: la fine di ottobre 2011, la drammatica emergenza nelle Cinque Terre, nell'ambito del quale il CISOM è stato per quasi venti giorni al fianco di quella collettività dilaniata dall'abbondanza delle precipitazioni e dal dissesto idrogeologico. Poi, come se non bastasse, poco più a nord Genova veniva a sua volta sommersa: un tremendo carico di devastazione e morte. Qualche mese dopo le eccezionali nevicata nel centro nord hanno completamente paralizzato una parte dell'Italia. **Pochi sanno quanto sia stato fondamentale l'intervento dei volontari del Corpo di Soccorso**



Il Gran Maestro dell'Ordine, Fra' Mathew Festing con Mauro Casinghini, al campo per gli sfollati di Bomporto allestito per il sisma in Emilia.

dell'Ordine di Malta in quel frangente. Abbiamo liberato strade da alberi che isolavano centri abitati, assicurato a molti dializzati la loro indispensabile terapia attraverso il trasporto in ospedale con i fuoristrada, portato medicinali e generi alimentari ad anziani rimasti bloccati nelle loro abitazioni, accompagnato medici presso i loro ospedali. Altro breve stop per riordinare materiali e idee, ed è il momento di ricordarci che la fragilità dell'Italia si esprime anche con la sua ignorata sismicità. Già.... Quanto tempo di pace buttato via senza "preparare la guerra"! Fui tra i primi, quella notte di maggio, ad arrivare nella sala del Comitato Operativo Nazionale di Protezione civile, l'organismo a cui è demandato il compito di coordinare il Sistema nazionale che si attiva dopo un evento calamitoso di rilievo nazionale. Con Franco Gabrielli, il Capo della Protezione civile, bastò uno sguardo per capire la portata dell'emergenza e l'impegno per tutto il Paese che ne sarebbe derivato. Per il terremoto dell'Emilia (ma anche della Lombardia e del Veneto, ricordiamolo) il CISOM è rimasto a Bomporto cinque mesi. Un periodo lungo che ci ha consentito di manifestare l'autenticità del messaggio di solidarietà che

l'Ordine sa esprimere attraverso i suoi volontari. Poi, ancora, le attività operative estive come la **cooperazione con la Guardia Costiera per l'operazione "Estate Sicura"** e il **presidio sanitario sull'isola dell'Asinara**, in Sardegna. E gli incendi che hanno distrutto un bel pezzo del nostro patrimonio boschivo, quello che ci occorre, oltre che per respirare dignitosamente, per evitare che la terra ci frani addosso. È così che si innesca il vizioso e pericoloso processo del rischio. Un danno evidente oggi e danni potenzialmente molto più gravi da domani per tanti anni. Come in un cerchio che si chiude, arriviamo alle recenti, drammatiche alluvioni che hanno colpito le regioni del centro nord, ancora una volta con il loro ineluttabile carico di morte e devastazione. Anche qui tutto il CISOM della Toscana ha lavorato incessantemente per aiutare le popolazioni colpite. Il tempo di pace.... Difficile cercarlo in una sequenza di emergenze come quella degli ultimi dodici mesi. Ma va fatto, perché così come sappiamo essere fondamentale la diplomazia per le guerre, così sappiamo che **la nostra guerra si combatte con la nostra diplomazia, che si chiama cultura, prevenzione, coscienza, bene comune**. Così il CISOM affina le sue "armi di-

plomatiche", attraverso i campi "Anch'io sono la Protezione civile", dedicati ai volontari e cittadini del futuro, con la formazione che aumenta la nostra professionalità attraverso i protocolli d'intesa con gli enti e le istituzioni con cui si combattono le battaglie. Le recenti intese con le regioni Abruzzo e Piemonte, e l'importantissimo protocollo d'intesa firmato con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, con cui inizieremo un percorso di crescita reciproco. Ma c'è un fattore, in particolare, che accomuna il tempo di pace e la guerra, sempre, in ogni circostanza: la solidarietà. Un elemento che noi sappiamo essere il fattore determinante nel nostro intervento, quello che fa la differenza, e che ci caratterizza agli occhi degli altri. E la solidarietà la sappiamo esprimere tanto nelle situazioni di emergenza che nell'ordinario. Basti citare l'**infaticabile lavoro svolto dal Gruppo CISOM di Milano nel periodo invernale per l'emergenza freddo**. Vedere giovani e anziane donne contente e rassicurate sapendo di passare la notte in un posto dove, al calore dei termosifoni, si aggiunge quello del cuore. Basti citare ancora il Campo Estivo dell'Ordine di Malta per i giovani, che per questa prima edizione è stato organizzato a Tarquinia. Il sorriso dei volontari e dei disabili che questi accompagnavano e accudivano parlava da solo.

E ancora le azioni di sostegno a favore de La Lucciola-ONLUS, l'associazione di Bomporto che si occupa di bambini con gravi problemi dello sviluppo cognitivo, visitata anche dal nostro Gran Maestro. A La Lucciola, attraverso il CISOM l'Associazione delle Consorti dei dipendenti del Ministero degli Affari Esteri ha dedicato recentemente una serata, alla quale ha voluto prendere parte anche il Ministro Giulio Terzi di Sant'Agata. 

\*Direttore Nazionale CISOM

L'entusiasmo dei giovani dell'Ordine che hanno partecipato al raduno sul lago Balaton

## «Sono tuo»: il motto del campo ungherese accompagna e prepara al prossimo in Irlanda

Per molti ragazzi è stata la prima volta: un positivo segnale del rinnovamento tra veterani e matricole. Uniti nell'assistenza ai coetanei più svantaggiati. La 30esima edizione si svolgerà dal 10 al 17 agosto

di Matteo Rizzi

Raccontare in poche righe l'esperienza di una settimana di Campo Estivo Internazionale non è cosa facile. Le emozioni, i ricordi e le immagini si rincorrono velocemente e si fatica a fare ordine. Ma, nel pieno dei rigori invernali, è forse giusto ricorrere alla memoria di una calda e bellissima esperienza: per prepararsi alla prossima che sarà tra pochi mesi.

Il 29° Campo Estivo Internazionale dell'Ordine di Malta si è svolto dal 4 all'11 agosto in Ungheria, a Balatonföldvár sulle rive del lago Balaton a circa 100 km a sud di Budapest. Per il comitato organizzatore questa non era certo la prima esperienza. Infatti già nel 1993 e ancora nel 2002 i "giovani di Malta" hanno potuto sperimentare l'accoglienza degli amici ungheresi.

Il Campo è sempre un momento significativo nella pausa estiva di ospiti e assistenti. Per alcuni sarà solo una parte del periodo di riposo e di svago, ma per molti sarà invece l'unico momento di vacanza e divertimento. È facile quindi intuire la gioia e l'entusiasmo che ogni anno nascono quando si viene invitati a far parte della squadra.

Quest'anno fra i 25 giovani che hanno rappresentato il nostro Paese, i volti nuovi erano molti. Tuttavia veterani e matricole non hanno faticato a conoscersi e familiarizzare. Sono bastate poche parole, qualche sorriso e la voglia di mettersi a servizio reciproco per creare le basi per legami di amicizia che terranno uniti ospiti e assistenti ben oltre la parentesi di questa esperienza estiva.

E proprio a questo senso di legami profondi, quasi di appartenenza reciproca rimanda il motto di questo Campo: «I'm Yours», Sono Tuo. Su queste parole siamo stati invitati a meditare a più riprese, in modo particolare durante i momenti di riflessione guidati



Nelle foto, alcuni momenti delle attività a favore dei giovani diversamente abili.

dal nostro cappellano fra' Roberto Giorgis. In particolare siamo rimasti attratti dall'immagine, citata da un testo del profeta Geremia, del vasaio che plasma l'argilla informe creando oggetti belli e unici, ognuno destinato a uno scopo preciso. Allo stesso modo Dio opera nella nostra vita dandole forma e significato. E quando noi agiamo affidandoci a Lui, ecco che possiamo veramente

dirci e sentirci Suoi. Oltre ai momenti di spiritualità svolti dalle singole squadre non sono mancati quelli comunitari come la S. Messa di apertura presieduta dal Prelato dell'Ordine, quella di chiusura presieduta dal vescovo locale e una veglia di preghiera notturna.

Escursioni e attività ricreative nelle vicinanze hanno creato un piacevole alternarsi alle attività svolte al campo. Fra le

prime un posto particolare meritano lo spettacolo equestre tradizionale magiaro e la visita (con tanto di giri in pista) al circuito di Formula 1 di Budapest, il famoso Hungaroring. Fra le seconde i giochi olimpici in versione Maltacamp e una fiera di artigianato locale con la possibilità per gli ospiti di cimentarsi direttamente in semplici attività manuali per creare alcuni oggetti ricordo. Girando fra i vari chioschi abbiamo anche trovato un vasaio, che ci ha subito richiamato alla mente uno dei nostri momenti di riflessione, fissando così nella nostra memoria quell'immagine e il suo significato profondo.

Durante la settimana non sono mancati appuntamenti tradizionali come la Christopher Cup, vinta dalla squadra bosniaca, e la serata internazionale. In questa gara è stata la nostra squadra ad avere la meglio, conquistando il primo premio.

Il Campo ha avuto l'onore di ricevere la visita del Gran Maestro, Fra' Matthew Festing, che si è intrattenuto con lo Staff e gli ospiti. Ilaria - una nuova ospite della nostra squadra - ha consegnato a Sua Altezza la maglia della squadra italiana a ricordo della nostra partecipazione.

Sette giorni intensi, gioiosi e ricchi di emozioni sono così trascorsi velocemente. Sembra ancora il momento della partenza e già ci ritroviamo a preparare le valigie per il ritorno. È giunto il tempo dei saluti e degli abbracci, non senza aver raccolto con cura ricordi, incontri, pensieri e tanta gioia. Nulla di quanto abbiamo vissuto in questa settimana deve andare sprecato. Anzi tutto questo sarà per noi il modo migliore per fare tesoro dell'esperienza vissuta e prepararci al prossimo Campo - il 30° - che ci vedrà nuovamente riuniti in Irlanda dal 10 al 17 agosto 2013. A presto! ✨

Il gruppo AMA Paolo VI: una costante attività umanitaria che non fa notizia

## A Brescia l'assistenza agli anziani ammalati ha favorito la formazione di 172 volontari

Bilancio positivo di un decennio di lavoro nelle RSA a favore di chi ha più bisogno. Numerose sono anche le iniziative collaterali: dall'accompagnamento ai pellegrinaggi ai servizi religiosi

di Giovanni Soncini \*

*«Ma che cosa fa veramente l'Ordine di Malta?». A questa domanda, che a tutti i membri e i volontari sarà capitato di sentirsi rivolgere, è impossibile rispondere in breve. Pubblichiamo quindi molto volentieri il resoconto e la testimonianza che viene da una singola realtà, quella di Brescia, perché pensiamo che - pur non esaurendo di certo la vastità degli interventi di un'istituzione internazionale e pluriscopolare come la nostra - renda bene l'idea di alcune di quelle attività quotidiane in campo assistenziale e umanitario che ci vedono impegnati nei più diversi ambiti territoriali.*

All'indomani della costituzione della Sezione SMOM di Brescia nel giugno del 2002, l'allora assistente spirituale don Giampaolo Ferretti propose di iniziare con membri e volontari dell'Ordine un'attività socio-assistenziale con gli Infermi ricoverati presso la Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA) "Alessandro Luzzago" in Brescia in via Lama 67. In questa struttura da poco inaugurata non operavano gruppi di volontariato. Si capì quindi subito bene l'opportunità di questa presenza, che per noi dell'Ordine sarebbe stata nel solco dei nostri principi ispiratori.

Avuta l'approvazione dal delegato Gran Priorale, dopo alcuni incontri con il cappellano di quella RSA don Gianni Piozzini e con la direzione dell'IPAB (istituto pubblico di assistenza e beneficenza) Casa di Dio, vennero messe a punto le modalità organizzative del nostro servizio. In tempi brevi si arrivò alla stipula di una vera e propria convenzione biennale, da allora, appunto, rinnovata ogni biennio, tra IPAB e AMA, l'Associazione Me-



Alcuni momenti delle attività degli operatori dell'Ordine nelle RSA (Residenze per Anziani) di Brescia. Nelle ultime due immagini nella pagina accanto è ripreso anche Giovanni Soncini, responsabile della locale sezione SMOM con delle assistite.

litense Ammalati di Milano. Nel frattempo tutti i membri della sezione avevano iniziato a diffondere la notizia dell'opportunità di un tale servizio in questo settore nella cerchia di parenti, amici e conoscenti. Così vi erano già state le prime adesioni.

Ufficialmente il servizio socio-assistenziale ha avuto inizio sabato 1° febbraio 2003, con 26 Volontari. Ma di fatto l'esordio si era avuto già alla fine del 2002. I Volontari sono stati subito costituiti in Gruppo Assistenza Melitense Ammalati (AMA) nell'ambito dell'Associazione Melitense di Milano. Il Gruppo nel dicembre 2003 venne intitolato a Paolo VI per ricordare il grande Papa bresciano e la sua ricezione nell'Ordine, avvenuta il 18 marzo 1937. Il vescovo di Brescia inviò espressioni di incoraggiamento per l'iniziativa intrapresa, che con questo servizio vedeva l'Ordine riau-

fermare anche a Brescia la sua originaria missione. Per i Volontari, aumentati a 51 a fine dicembre, compresi 14 giovani, venivano organizzati dei corsi di formazione tenuti dai coordinatori infermieristici della RSA.

Nel maggio 2004 venne aperta dall'IPAB Casa di Dio una nuova RSA in via dei Mille 41 nel centro cittadino, denominata La Residenza. E la Sezione dell'Ordine venne invitata a estendere il servizio anche in questa struttura. Nel novembre 2004 altri 19 Volontari, che si erano aggiunti ai primi, iniziarono la nuova esperienza, che continua ancor oggi in questa RSA e al Luzzago con 58 Volontari. I posti letto delle due strutture ammontano a 225: al Luzzago 130 e alla Residenza 95.

Lo scopo che si prefigge il Gruppo è di offrire ai Malati di queste RSA un aiuto mediante la visita intesa come presenza

amichevole accanto agli Ospiti, l'assistenza ai ricoverati durante l'orario dei pasti, l'accompagnamento degli stessi nella deambulazione e nella partecipazione alle Sante Messe feriali e festive.

**La visita al Malato presuppone una riflessione sul come vanno impostati i rapporti interpersonali.** Molti sono gli spunti da approfondire: l'osservazione, cogliendo ogni messaggio che può venire dal Malato (soprattutto è importante capire le risorse fisiche e intellettive dello stesso); il non imporre nel dialogo gli argomenti, lasciando che sia il Malato a condurlo; la prudenza, evitando di dare facili consigli, di fare domande inutili o fuori luogo; l'umiltà nel rapporto facendo capire che tutto dipende da Dio, ma senza necessariamente assumere toni da predicatore o usare frasi fatte.

In questi dieci anni sono stati "istruite" e "avviate" 172



persone, fra cui 24 membri dell'Ordine e 72 giovani. Significativo, poi, è stato il servizio svolto con grande impegno e forza spirituale per alcuni anni anche da Volontari ultraottantenni. Si è, insomma, **creata una "comunità melitense in servizio" con legami duraturi sia tra i Volontari sia tra Malati e Volontari.** La croce di Malta che spicca per motivi di identificazione interni sulle nostre camicie o su quelle dei giovanissimi dei cori di voci bianche, spesso intervenuti a cerimonie con i Malati, è diventata per tutti un simbolo d'amore, proprio per l'affetto che ha legato e lega tanti Volontari e Malati tra di loro.

I Volontari hanno sempre svolto un servizio liturgico alle Messe. In particolare, in occasione delle Festività principali, lo hanno svolto in forma solenne in divisa di Lourdes; così pure sono stati d'aiuto ai cappellani e ai diaconi per l'Unzione degli Infermi, durante la Settimana Santa, durante le feste dei patroni delle RSA e in varie funzioni. Vi sono stati anche casi in cui il sacerdote celebrante non ha potuto presenziare per cause non prevedibili ed è toccato ai Volontari "organizzare" una preghiera con i Malati. Dal 2006 ha iniziato il servizio di ministro straordinario dell'Eucarestia un nostro Volontario; poi sono stati presenti in tale ministero tre Volontari; al momento sono due.

Numerosi sono stati gli interventi alle funzioni di corali parrocchiali, di cori di voci bianche invitati dai nostri Volontari; anche alcuni alunni di scuole medie sono stati accompagnati in più occasioni dai nostri Volontari a visitare gli Ammalati; quasi costante



la presenza di un organista o di un gruppo di cantori; diverse le distribuzioni di doni in occasione del Natale da parte dei Volontari.

Di vario tipo e molto gratificanti per queste persone obbligate ormai ad avere pochi contatti con il mondo esterno sono state **le "trasferte" dei nostri Signori Malati al di fuori delle strutture:** partecipazioni alle funzioni del Corpus Domini in cattedrale, per la giornata mondiale dell'Ammalato solitamente nel santuario delle Grazie, per la giornata con i Malati a Milano. E poi: i pellegrinaggi a Lourdes, a Loreto e in varie località lombarde con la nostra Delegazione.

È bello sottolineare che il Gruppo giovanile dei Volontari dell'Ordine è nato ed opera nella realtà umana che vive nelle RSA. **Ogni domenica i giovani Volontari si trovano un'ora prima della S. Messa senza turni prefissati e sono sempre in tanti.** Grazie a questa esperienza con i Malati, si nutrono di quanto serve per continuare il loro cammino con fede, speranza e carità. Partecipano a ritiri spirituali almeno due volte all'anno (alcuni hanno partecipato a due

ritiri con l'Ordine a Triuggio e al Convegno internazionale dei Gruppi Giovanili a Genova). Frequenti sono gli incontri di catechesi e formazione. Desidero ricordare l'attenzione rivolta ai giovani per la loro preparazione religiosa da mons. Ferretti, da mons. Antonio Masetti Zannini e da padre Tommaso Cappelletto, che si sono succeduti come assistenti spirituali della Sezione. Non è mai mancato l'insegnamento di mons. Giulio Sembeni che, seppur assistente ecclesiastico del Cisom, coadiuvava in varie occasioni don Claudio Boldini, allora assistente spirituale dei giovani. Ora con lo stesso zelo dei suoi predecessori don Ivan Marcolini accompagna i giovani. Spesso incontri di preghiera per i giovani vengono tenuti presso la RSA Luzzago da don Gianni Piozzini, che per tutto l'anno può avvalersi del loro servizio. La descrizione della storia e delle attività del Gruppo A.M.A. serve per offrire una visione su quello che è stato fatto e si continua a fare.

Il valore prezioso di questo servizio consiste in quel legame invisibile che ciascun Volontario ha intessuto con sorrisi e attenzioni verso molti In-

fermi di queste RSA. Abbiamo capito che il nostro compito non è quello di risolvere i problemi di questi Ammalati, ma di farci compagni per un tratto del loro cammino, di **stare in compagnia amichevole con il Malato senza esser dominati dalla fretta.** Si può far leva anche sulla preghiera, quando il Malato ne fa richiesta.

A molti Volontari è capitato di pronunciare accanto al Malato parole di preghiera a Dio per conto e in presenza del Malato che non può pronunciarle, ma che ci ha fatto chiaramente capire di volerle recitare. Spesso ci capita che il Malato ci chieda di pregare insieme.

Questo incontro con gli Infermi, che spesso si potrebbe essere tentati di considerare come un sacrificio, in realtà ci corrobora nella fede e ci rende più disponibili a vedere in chi incontriamo una persona da aiutare secondo le nostre possibilità. In questa luce possiamo leggere l'art. 236 del Codice melitense, che providenzialmente ci ricorda di esercitare personalmente e regolarmente le opere di carità fisica e spirituale.

Comprendiamo che questo lavoro, aiutati dalla Grazia, dona a noi e agli altri la gioia di vivere e di stare insieme. Proprio perchè «diversi sono i doni, ma uno solo è lo Spirito» (1 Cor 12,4-11), ciò che cerchiamo di compiere è il carisma che lo Spirito continua ad affidare, anche a chi milita nell'Ordine, per l'edificazione del Regno di Dio. ✠

*\*Cav. di On. e Dev.  
in Obb. Responsabile della  
Sezione SMOM di Brescia*

Il Gran Maestro, in una intervista esclusiva a L'Orma al termine della sua visita a Milano, spiega i mo

## «Nell'Ordine la saggezza dell'età deve riuscire Incoraggiare e non interferire: è la strategia vincente»

Il segreto sta nella reciproca cooperazione: ognuno può dare a seconda delle proprie capacità e del tempo a disposizione. L'importa

di Chiara



Fra' Matthew Festing ha appena ricevuto dalla cattedra di Scienze Politiche dell'Università del Sacro Cuore il premio Matteo Ricci per «aver orientato e stimolato, nelle sue alte funzioni, cariche e adempimenti, le molteplici attività dell'Ordine di Malta, sempre cristianamente orientate ai valori della solidarietà, del rispetto della tutela della persona, del sostegno ai deboli e agli indifesi, valori che trovano concreta attuazione nelle azioni a carattere medico, sociale e umanitario che l'Ordine porta avanti attualmente in oltre 120 paesi del mondo».

Di ritorno dall'ateneo dove ha pronunciato una Lectio Cathedrae Magistralis sul tema *La carità: base di una vita umana civilizzata, come l'Ordine di Malta svolge il suo ruolo*, tra un incontro formale e le visite alle attività della Delegazione di Milano, il Gran Maestro ha concesso un'intervista a L'Orma (nella foto Fra' Matthew Festing con l'autrice). Durante la quale, diciamo subito, ha risposto - dando indicazioni e suggerimenti positivi - ai dubbi di molti volontari e membri, che si dedicano in prima linea alle attività dell'Ordine all'insegna del suo carisma: testimoniare la fede cristiana nella vita di tutti i giorni e assistere i più bisognosi.

**Altezza, per iniziare vorrei chiederLe un commento a un episodio accaduto a una dama e al quale ero presente. Assistendo all'organizzazione di un carico di aiuti ospedalieri, un membro ha chiesto alla dama la ragione di tale fermento e dedizione. Un po' sbalordita**

**la dama ha risposto chiedendo a sua volta al cavaliere come mai egli non partecipasse alle opere assistenziali dell'Ordine. La sua risposta è stata che egli era membro dell'Ordine, un po' per tradizione ma anche perché dopo la seconda guerra mondiale l'appartenza all'Ordine certificava internazionalmente le origini nobiliari dei cavalieri che nessuno avrebbe più confutato.**

«Questo è un "atteggiamento" di alcuni membri anziani, non molti, presente in diversi paesi, non solo in Italia. Temo che alcuni cavalieri e dame siano entrati in passato nell'Ordine perché si trattava di far parte di una sorta di circolo sociale. Credo che sia una questione generazionale. Mio padre stesso era un cavaliere di Malta e non è mai stato a Lourdes con l'Ordine ad assistere gli ammalati. Credo che il mondo sia cambiato oggi, e se qualcuno ce lo chiedesse risponderemmo che non vogliamo questo tipo di membri».

**Ma come interpretare l'atteggiamento di coloro che non sono mai stati a Lourdes? Si comincia con un pellegrinaggio e con le attività e poi si entra nell'Ordine. Non è questo il giusto approccio che ci si attende oggi?**

«Da qualsiasi parte voi andiate troverete delle persone anziane, persone che hanno un diverso atteggiamento dal nostro. Ma, fortunatamente, la maggior parte delle persone osservano un comportamento totalmente diverso. La cugina prima di mia madre è andata a Lourdes dall'età di vent'anni fino ai novantotto. Detto questo, ci sono persone che lo trovano facile, e altre no; alcune che non possono permetterselo, altre sì; alcuni sono probabilmente troppo anziani per fare qualsiasi cosa.... In generale credo che non sia un fenomeno ristretto a un solo paese. Ma ci aspettiamo che ognuno faccia qualcosa: Lourdes o Loreto, partecipare in una delle

tante attività dell'Ordine. E se uno si sente di non poter far niente, forse è entrato nell'organizzazione sbagliata. Non è questo che desideriamo. Ma è anche errato essere così critici, non siamo nella posizione di poter giudicare e ognuno può contribuire in qualche modo. Ci sono persone che sono portate ad assistere i bisognosi e altre no. Le persone che non hanno mai preso parte alle attività ospedaliere, forse, hanno studiato la storia dell'Ordine o forse sono interessate ad altri aspetti dell'Ordine. Per questo non possiamo escluderli. Chi vi chiede cosa facciamo, probabilmente non ha letto il Vangelo... cosa tra l'altro che spesso qualche membro si dimentica di fare!».

**Nell'Ordine spesso capita che giovani pieni di energia si confrontino con l'esperienza e la saggezza degli anziani, e questo confronto diventa a volte uno scontro.**

«La saggezza dell'età ha, a volte, difficoltà a comprendere e collaborare con l'energia della giovinezza. Non bisogna però scordarsi che sono molti i giovani capaci. A questo proposito cito sempre due esempi. Nel Novecento, quando l'Inghilterra era una potenza militare e finanziaria, il primo ministro inglese aveva solo 26 anni. E che dire, poi, ed è il secondo caso, di Enrico V? Conquistò la Francia all'età di 16 anni e lo fece quasi tutto in autonomia. Questa idea che i giovani debbano stare zitti, è sbagliata! Quello che bisogna fare è combinare l'energia e l'entusiasmo e permettere alla gente di fare. Mio padre definiva la leadership come il massimo dell'incoraggiamento e il minimo dell'interferenza. Sono d'accordo. Ognuno ama essere incoraggiato e detesta essere ostacolato».

**Bisogna però tenere conto del tempo a disposizione. Inoltre, così come è necessario coinvolgere i giovani, non si**

**può escludere coloro che hanno lavorato per anni e hanno una grande esperienza.**

«Questo è un problema del genere umano: sicuramente si ha molto tempo quando si è giovani. Poi ci si sposa e si hanno figli... e il tempo è pochissimo. Una volta che i figli sono cresciuti si torna ad avere maggiore tempo a disposizione. Crescere figli non è per niente facile, anzi è molto impegnativo. Al di fuori di questo periodo della vita umana, non dovrebbe essere impossibile "fare". È anche vero che se si vuole che venga fatta qualche cosa, ci si rivolge a chi è pieno di impegni, perché la farà. Mentre se si vuole che non venga fatta ci si rivolge a coloro che hanno molto tempo a disposizione, perché sono troppo pigri per farle. La gente indaffarata non si ferma e non mette i bastoni tra le ruote perché è impegnata a svolgere le proprie mansioni. Gli anziani hanno una grande esperienza da mettere a disposizione. È pertanto importante che i giovani e gli anziani collaborino».

**Come differenzerebbe ma anche unificherebbe l'attività assistenziale svolta nella continuità da parte delle delegazioni e l'assistenza in emergenza del CISOM? Non si tratta di due modi diversi di assistere gli stessi bisognosi e di ascoltarli?**

«L'Italia è un ottimo esempio di come operare. Ci sono molti paesi dove l'Ordine non è decentralizzato in delegazioni: il risultato è che le attività si svolgono nelle principali città. Una rete di delegazioni che svolgano opere assistenziali è il vero segreto. Il CISOM è una meravigliosa organizzazione, ma non in tutti i paesi abbiamo qualcosa di equivalente. Ci sono però organizzazioni simili in Germania, dove Malteser Hilfsdienst ricopre il ruolo della Croce Rossa, in Austria, in Francia, Ungheria, Irlanda, ecc.».

**Spesso, però, le delegazioni e il CISOM presenti nella stessa città sono entità tra di loro**

metodi che devono ispirare le iniziative di solidarietà di una grande e secolare istituzione internazionale

## «... a collaborare con l'energia della giovinezza ... per proseguire il nostro operato umanitario»

... importanza di incrementare le vocazioni al Primo Ceto anche tra i trentenni. I motivi dei cambiamenti ai vertici dei Gran Priorati italiani

... Ejbich \*

separate...

«Questa sicuramente è una sfida da accogliere: le due realtà devono convivere, anche se ciò può essere difficile. Il CISOM fa parte dell'Ordine e si differenzia dal tessuto delle delegazioni per il rapporto gerarchico. Insomma: da chi arrivano le direttive. Nella Delegazione di Lombardia, durante la mia visita a Milano, ho visto diversi membri dell'Ordine nella divisa del CISOM. Un cavaliere che è membro del CISOM è un'ottima cosa. Bisogna convergere e lavorare insieme. È qualcosa che mi vede favorevole e che auspico».

**Un altro punto. Appena eletto, Lei - oltre al ruolo dei giovani - ha indicato l'importanza del Primo Ceto. La scelta di diventare un monaco del mondo piuttosto che essere semplicemente un laico ordinario o un monaco ordinario in un monastero è un'altra sfida...**

«Noi siamo un ordine religioso e abbiamo bisogno di membri che appartengano al primo ceto. Necessitiamo di cavalieri di Giustizia energici e determinati. E questo è il principale motivo per cui sono necessari giovani professi. Non ditemi che in un paese cattolico non ci siano giovani che possano essere adatti a essere cavalieri di giustizia, giovani che non vogliono scegliere il sacerdozio ma, allo stesso tempo, non siano interessati a creare una famiglia. Devono esserci delle persone con queste caratteristiche che abbiano trent'anni. E più saranno i novizi, più noi potremo essere selettivi e avere delle persone rette, determinate e veramente coinvolte. Questo è estremamente importante».

**Al seminario di Venezia che, nel gennaio 2009, ha tracciato le linee strategiche dell'Ordine di Malta per il decennio successivo, è stata evidenziata la necessità di ripensare e ri-studiare il meccanismo con il quale vengono reclutati i Pro-**

**fessi. Da allora che cosa si è fatto? Ci sono giovani novizi?**

«Sicuramente ci sono vocazioni, ma abbiamo bisogno di averne altre. Sono appena stato in Polonia, paese cattolico, con molti giovani: è un ottimo esempio e non capisco come non ci siano cavalieri professi. Il problema più grande è, forse, nella comunicazione: molti giovani che pure sono attratti dall'Ordine o magari che già vi operano non sanno che cosa vuol dire il Primo Ceto, quali impegni e responsabilità comporta e che cosa richiede. Ma anche questo dovrebbe essere stato risolto con la recente pubblicazione dei *Regolamenti e commenti*. Diciamo che non ci sono più scuse per non sapere, o dire che non si è stati informati o che non si è mai avuta l'opportunità di sapere. Le racconto perché e quando ho deciso di prendere i voti e diventare Professo. Ero a Lourdes, molti anni fa. Vidi il gruppo dei professi, erano molto anziani. Così mi dissi che era necessario che ne arrivassero di più giovani e... feci la mia scelta».

**Forse è perché sono una donna, ma il mio desiderio più grande è quello di avere una famiglia...**

«Assolutamente corretto e lo è anche per gli uomini, ma non tutti hanno questa vocazione».

**Ultima domanda, non per ordine di importanza. Come va interpretato il cambiamento ai vertici di due gran Priorati italiani, ed il caso dell'Associazione dei Cavalieri Italiani dell'Ordine di Malta?**

«Le dirò esattamente che cosa succede. Parto da alcuni esempi che non riguardano l'Ordine ma che spero aiutino a capire. I vescovi all'età di settantacinque anni danno le proprie dimissioni al Pontefice. I generali vengono sollevati dai loro incarichi all'età di sessanta anni, perché non sono più in grado di combattere. I calciatori terminano la loro carriera a trenta o quaranta anni, perché non riescono più a garantire le condizioni fisiche richieste. Lo stesso vale per i Gran Priorati. È il normale ciclo umano, è la vita e non è niente di personale. L'Ordine nei tantissimi paesi in cui opera ed è presente, oltre a dedicarsi alle attività assistenziali, umanitarie e di volontariato che sono alla base della sua missione, ha anche altri impegni che servono proprio a finanziare gli interventi

caritatevoli: amministra immobili, chiese, proprietà, finanze. Controllare e gestire tutto ciò è impegnativo. Non si può pretendere di chiederlo a persone troppo in là negli anni».

**Spazio ai giovani, insomma?**

«In generale quando qualcosa non va non si risolve intervenendo alla base dell'organizzazione. Essere a capo di un Gran Priorato o di un'associazione dell'Ordine è un grande impegno, che deve essere adempiuto da qualcuno che abbia le energie e le capacità. Se c'è una figura rappresentativa anziana, deve essere affiancata da un giovane che si prenda in carico buona parte del lavoro in modo che il primo non debba farlo».

Se un anziano non ha un tale supporto, la nave rischia di schiantarsi sugli scogli. La questione dell'Associazione Italiana, invece, è un fatto completamente a sé e diverso dagli altri. L'intervento è principalmente in relazione all'ospedale dell'Ordine a Roma, che in un momento di crisi generale della sanità doveva essere dotato di un forte organismo di gestione».

\* Dama di Grazia Magistrale

### La visita ai bambini di Cesano Boscone

Prima di lasciare Milano, Fra' Matthew si è recato all'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone, dove sono accolti molti Signori Ammalati assistiti dai Confratelli della Delegazione, in particolare nel reparto dei bambini, affetti da gravi deficienze psichiche.

Qui opera un Gruppo che si occupa dell'assistenza dei piccoli *For Santina and Children in need*, che promuove e sovvenziona una particolare terapia, la Clown therapy, di cui è stata data da una breve dimostrazione. Alla Fondazione, Fra' Matthew ha lasciato una propria offerta personale. Nella foto: don Vincenzo Barbante, presidente della Fondazione Sacra Famiglia, presenta al Gran Maestro un libro storico fotografico sulla storia dell'istituzione; l'interprete del Gran Maestro Marchesa Incisa della Rocchetta; l'avvocato Domenico Frasca, uno dei dirigenti più attivi nelle iniziative assistenziali dell'istituto nonché Donato dell'Ordine di Malta.



Tra qualche mese il sacerdote assassinato nel 1993 verrà proclamato beato

## La lezione di padre Puglisi ucciso dalla mafia si integra con la nostra missione spirituale

**Don Pino fu giustiziato in *odium fidei*: aiutando i giovani, faceva mancare alla criminalità il “reclutamento” delle nuove leve. Il suo sacrificio è stata un’altissima prova del carisma melitense della *Tuitio fidei***

di don Alessandro Repossi \*



Riflettendo spesso sul carisma del nostro Ordine melitense, ci si chiede cosa possa significare oggi per noi ospedalieri, la *Tuitio fidei*. Non chiamati più alle armi, come affermare la rilevanza della nostra fede, difendendola dai nemici?

Pare opportuno e doveroso proporre una figura spirituale di un uomo che da poco ci ha lasciato e che la Chiesa ha dichiarato martire. È infatti del 28 giugno 2012 la notizia che Padre Pino Puglisi (1937-1993), il parroco del quartiere palermitano di Brancaccio ucciso dalla mafia, verrà beatificato, perché riconosciuto martire della Chiesa, in quanto l'omicidio è avvenuto in *odium fidei*. La beatificazione avverrà nella cattedrale di Palermo il

25 maggio 2013.

Certamente questa autorizzazione di papa Benedetto XVI di promulgare il decreto sul martirio è un'assoluta novità, in quanto don Puglisi fu assassinato non da mani pagane, ma da un killer che ha ricevuto tutti i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Attraverso questa dichiarazione la Chiesa afferma come l'appartenenza alla mafia significa aderire a un'organizzazione criminale, la quale fa proprio del paludamento religioso una peculiare caratteristica, pur essendo, in realtà, un'organizzazione atea e antievangelica. **L'assassinio di padre Puglisi, ravvisato come martirio, fa sì che la Chiesa tutta possa togliere definitivamente la maschera a quella forma idolatrica di religiosità che è la mafia.** La domanda che, come Giovanniti, occorre formulare a questo martire del XX secolo è quali siano state le “armi” di cui si è servito per difendere la fede da chi la odia.

Allora, occorre anzitutto scoprire chi è don Pino Puglisi. Don Pino nasce a Palermo nel quartiere Brancaccio, non lontano da quella che sarà la sua ultima parrocchia, il 15 settembre 1937. Entrato in seminario a sedici anni, riceve l'ordina-

zione il 2 luglio 1960.

Linizio del suo ministero è classico e semplice: collabora con diverse parrocchie come vicario parrocchiale e inizia ad insegnare religione.

Vista l'esiguità del numero dei parrocchiani l'arcivescovo gli assegna altri incarichi. In particolare entra nell'ambito del Centro Diocesano Vocazionale. È l'inizio di un interesse per la pastorale vocazionale che lo vedrà rientrare a Palermo nell'agosto del 1978, su mandato del cardinal Pappalardo, come direttore del Centro diocesano vocazionale e in seguito anche del Centro regionale. Il 29 settembre 1990 don Pino accetta (obbedendo prontamente all'arcivescovo, benché dispiaciuto di non potersi più occupare dell'animazione vocazionale) la proposta di diventare parroco della parrocchia San Gaetano-Maria Santissima del Divino Amore, nel disagiato quartiere Brancaccio, centro strategico per gli interessi malavitosi della mafia. È celebre una frase pronunciata dallo stesso Puglisi: «Si fa prima a dire quello che c'è... tutto il resto manca!»

Considerate le innumerevoli carenze del quartiere, don Puglisi si adoperava perché sor-

gano una scuola media inferiore, un distretto socio-sanitario, un parco giochi per i bambini del quartiere, un circolo per gli anziani e una biblioteca.

È quindi giunto il momento dell'agire. **Si comincia con l'organizzazione di corsi di alfabetizzazione, di teologia di base e di formazione al volontariato**, coinvolgendo i membri della Federazione Universitaria Cattolici Italiani, alcune giovani Assistenti Sociali Missionarie ed anche alcuni ex alunni.

Per quanto riguarda l'organizzazione parrocchiale e l'azione evangelizzatrice, forma il nuovo consiglio parrocchiale, il consiglio per gli affari economici e avvia alcuni centri di ascolto della parola di Dio.

Nel settembre 1991 intuisce la rilevanza di appoggiare le richieste del Comitato Intercondominiale della via Hazon e vie limitrofe, associazione apartitica che si batte per il miglioramento del quartiere, iniziando una serie di pellegrinazioni nei diversi uffici delle autorità civili locali. Ma occorre farsi aiutare; per questo, d'intesa con l'arcivescovo, invita delle suore della congregazione religiosa Sorelle dei Poveri di Santa Caterina da Siena: il 2 ottobre 1991 giungono a Bran-





caccio suor Carolina Iavazzo, suor Anna Cereti e suor Alda Scarantino.

Padre Puglisi scopre l'importanza di creare un centro giovanile, il celebre *Padre Nostro*, che attui azione di promozione umana e cristiana, per togliere i bambini dalla strada e **affermare la cultura evangelica della legalità**.

Nel 1992 don Pino perde il padre e, nel contempo, viene chiamato all'incarico di guida spirituale dell'anno propedeutico in seminario. È l'estate delle stragi e padre Puglisi si rende conto che ha bisogno di un aiuto. Lo cerca in un suo chierichetto del passato, che è stato ordinato da poco diacono: Gregorio Porcaro. Don Pino lo nomina sul campo comparroco.

Il 23 maggio - primo anniversario della morte del giudice Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e degli uomini di scorta nella tristemente nota strage di Capaci - don Pino organizza una fiaccolata antimafia nel territorio parrocchiale. Il giorno seguente vengono lanciate alcune molotov dinanzi alla chiesa.

Nel frattempo, in seguito a numerose minacce telefoniche e non (foratura delle gomme dell'auto, aggressione fisica...), per salvaguardare i giovani della parrocchia (sempre più numerosi) da eventuali pericoli, don Pino chiede loro e al giovane vicario di non andarlo a trovare più, di sera, a casa. Un mese dopo, nella notte tra il 29 e il 30 giugno, viene appiccato il fuoco alle porte di casa di

Pino Martinez, Mario Romano e Peppino Guida, membri del Comitato Intercondominiale. La domenica successiva all'attentato mafioso, padre Puglisi invita i parrocchiani ad essere solidali con chi aveva subito il torto definendo coloro che avevano perpetrato tale minaccia "animali".

Il 25 luglio - sei giorni dopo il primo anniversario della morte del giudice Paolo Borsellino e della sua scorta a Palermo - don Pino organizza la manifestazione parrocchiale *Brancaccio per la vita*. Ed è **una festa mai vista: gare di ciclismo, corse a piedi per i bambini**. Puglisi aveva capito che per vincere il silenzio occorreva chiamare in piazza i bambini. Oltre ai volontari si presentano, trascinati dai piccoli, anche gli adulti e le famiglie. Così quel quartiere sfilava innalzando uno striscione preparato dallo stesso parroco: «Brancaccio dice sì alla vita e no alla mafia». I giovani volontari che aiutarono don Pino subiscono minacce verbali e uno di loro, Tony Lipari, l'indomani, rischia di essere malmenato. Afferma a tal proposito il volontario Giuseppe Carini: «Rimase solo. Noi, ci teneva fuori... Quando picchiarono Tony, cominciammo a capire che la situazione stava degenerando. Ma io pensavo che, prima di ammazzarlo, potessero magari mandarlo all'ospedale, insomma dargli qualche avvertimento. E forse messaggi gliene avevano dati. Ma era inutile con questo "Parrino": era testa dura».


Neanche due mesi dopo, il 15 settembre 1993 - giorno del suo cinquantaseiesimo compleanno - intorno alle ore 20.40, a pochi metri dal portone di casa,

don Giuseppe Puglisi viene ucciso dalla mafia. Raccontato dall'omicida Salvatore Grigoli, il delitto si svolge secondo una fatalità inesorabile: «Non eravamo andati per compiere l'omicidio, si stava vedendo... di farmi conoscere il prete, perché io fu la prima e l'ultima volta che vidi il prete, io non lo conoscevo [...] Scese Spatuzza dalla macchina di Cosimo Lo Nigro... perché Spatuzza era con Lo Nigro e io con Giacalone. Il primo ad arrivare fu lo Spatuzza, ricordo che il padre si stava accingendo ad aprire il portone di casa. Lo Spatuzza lo affiancò, il padre aveva un borsello, gli mise la mano nel borsello e gli disse: \_ "Padre, questa è una rapina". Il padre sorrise, non capii se fu un sorriso ironico o che altro...sorrise e gli disse a Spatuzza: "Me lo aspettavo". Allorché io gli sparai un colpo alla nuca.

La salma del parroco di Brancaccio viene portata dapprima al pronto soccorso dell'ospedale Buccheri La Ferla, in via Messina Marine, a Palermo e poi all'Istituto di Medicina Legale del Policlinico di Palermo per essere sottoposta, l'indomani, a esame autoptico. Nel primo pomeriggio il corpo venne traslato in cattedrale per la celebrazione serale di una veglia di preghiera. Migliaia furono le persone - singoli e gruppi - che visitarono in cattedrale la salma del parroco di Brancaccio ucciso dalla mafia. Due giorni dopo l'omicidio, si celebrarono, nella zona industriale di Brancaccio, all'aperto, i funerali del parroco palermitano. Presieduti dal

cardinale Pappalardo, furono concelebrati da numerosissimi presbiteri e diaconi e partecipati da molte autorità e da una numerosissima folla.

Don Puglisi è stato tumolato nella Cappella di Sant'Euno - di proprietà dell'omonima confraternita laicale - nel cimitero palermitano di S. Orsola. Pietro Romeo, amico e confidente degli assassini Grigoli e Spatuzza, interrogato alla domanda: «Perché uccidere il parroco?» barcolla: «Lui si prendeva i bambini e per non farli cadere, diciamo, a farli diventare persone che rubano, che vanno in carcere... per non darli, diciamo, nelle mani alla mafia». Scrive Bianca Stancanelli in *A testa alta* (Einaudi 2003): «C'è dunque una contesa inespresa ma furibonda, tra parroco e mafiosi sull'anima dei bambini. Brancaccio è terra di reclutamento, vivaio, serra nella quale Cosa Nostra seleziona e alleva le nuove generazioni. Da lì, per tradizione, vengono i killer più abili dell'organizzazione. Una crisi di consenso tra i bambini, i ragazzi, è una ferita impensabile, inaccettabile».

**Padre Puglisi martire ci insegna che anche oggi la fede va difesa, con tutte le armi possibili**, ed educare ad essere uomini è una splendida arma per vincere la mafia che odia la fede. Questo nuovo martire interceda, dunque, per noi Giovanniti perché sappiamo comprendere, proprio ora, nell'anno della fede, cosa significhi per noi la *Tuitio fidei*. 

\*Cappellano magistrale SMOM

In alto a sinistra, nella pagina accanto, padre Pino Puglisi. Nelle altre immagini, alcuni fotogrammi di *Alla luce del sole* il film girato nel 2005 dal regista Roberto Faenza sulla tragica vicenda del sacerdote assassinato dalla mafia, interpretato dall'attore Luca Zingaretti, ripreso qui sotto in due momenti della pellicola.



Lettera di auguri del Delegato

## «L'anno della Fede chiede una pratica religiosa senza tentennamenti»

di Guglielmo Guidobono Cavalchini \*

Cari Confratelli e Consorelle della Delegazione di Lombardia, il Santo Natale, che risveglia in noi tanti buoni sentimenti e il desiderio di intima gioia nel calore delle nostre famiglie, pone quest'anno la celebrazione della venuta di Cristo fra noi nell'anno che la Chiesa dedica alla Fede. Quanto nel nostro Ordine è importante questo richiamo! Esso ci ricorda che il primo dovere del Cavaliere e della Dama è la *Tu-ittio Fidei* ragione e principio del successivo: l'*Obsequium Pauperum*. San Paolo ci ricorda che è la Fede che salva, alimentata dalle opere che ne costituiscono la personale adesione: ma assai sterili sarebbero queste per un Cristiano se non fortemente motivate e sostenute dalla Fede. Queste considerazioni che vi suggerisco, vorrei che raggiungessero oltre che i Confratelli e le Consorelle, anche i collaboratori e i giovani, che con generosità e zelo prestano tempo ed energie nelle molteplici attività dell'Ordine di Malta, e che sotto la bianca Croce Ottagona devono crescere nella Fede e viverla ogni giorno con convinzione e coraggio. I Membri dell'Ordine sono chiamati a una pratica religiosa senza tentennamenti, testimoniando con la vita e con l'apostolato la loro particolare condizione di Membri di un Ordine Religioso, cui hanno coscientemente e volontariamente aderito. **Con la riscoperta e la pratica dei valori essenziali e trascendenti cui ognuno deve tendere, potremo crescere in questo anno nella nostra Fede, e portarla alle Persone che avvicineremo** e che hanno più bisogno di questa che delle cure che pure dobbiamo loro offrire. Cari Confratelli, Consorelle e Amici, Volontari del CISOM Militi del Corpo Militare, non trascurate mai la Preghiera prima del vostro impegno con i sofferenti, date sempre loro il conforto che nasce dalla fiducia in quel Dio che è sceso fra noi e mai ci abbandona.

\* Delegato SMOM di Lombardia

Rieletto all'unanimità per il prossimo biennio

## Riccardo E. Combe confermato alla guida del Gruppo giovanile



Riccardo Edoardo Combe è stato riconfermato all'unanimità presidente del Gruppo giovanile Beato Gerardo della Delegazione SMOM di Lombardia. Combe (nella foto) sarà affiancato dalla lista di Consiglieri da lui proposta: Barbara Bonfanti Palazzi, Chiara Ejbich, Pardo Pagliari, Federico Sagramoso e Stefano Maraffio. Negli ultimi anni il Gruppo Giovanile si è distinto in una serie di attività che hanno visto i suoi membri, ormai giunti a più di 40, occupati tanto nel collaborare con la vita della Delegazione di Milano, quanto nel prestare la propria assistenza nei confronti dei più bisognosi e dei Signori Ammalati.

Dalle altre delegazioni

## A S.Tomaso di Majano con l'arcivescovo di Udine

Da questo numero L'Orma, rivista della delegazione SMOM di Lombardia, si mette a disposizione anche di altre Delegazioni interessate alla diffusione di notizie riguardanti le rispettive attività. Pertanto segnaliamo con piacere, da Udine, il XVII° Pellegrinaggio Delegatizio, svoltosi il 13 ottobre nella Chiesa di S.Giovanni di Gerusalemme a S.Tomaso di Majano con la partecipazione di S.E. l'Arcivescovo di Udine Mons. Andrea Bruno Mazzocato, Cappellano Conventuale "ad honorem" (nella foto: il Delegato Co. Daniele Garzoni di Adornano consegna le medaglie ricordo ai Signori Malati). La Delegazione ha anche organizzato, a metà settembre, un incontro con le Famiglie al Castello di Villalta (UD), ospiti del Co. e Co.ssa Gelmi di Caporiacco, con la partecipazione di S.E. Mons. Eugenio Ravignani, Cappellano Conventuale ad honorem.



In sostituzione del dimissionario U. Spinelli Barrile

## Pierfrancesco Coppola è entrato nel Consiglio della Delegazione

Bresciano, è Cavaliere di Onore e Devozione



Il conte Pierfrancesco Coppola di Scala, Cavaliere di Onore e Devozione, è entrato nel Consiglio Delegatizio in sostituzione del dimissionario duca Ugone Spinelli Barrile di Marinella. Agente di assicurazioni a Brescia, Coppola (nella foto con la moglie Marina, avvocato, e i figli Gianmarco e Pierpaolo) era il primo dei non eletti nel precedente Consiglio. Ha già iniziato il proprio impegno, partecipando alla riunione del

Consiglio svoltosi il 12 dicembre. Rivolgendosi agli altri componenti ha detto: «Mi accingo ad espletare questo ufficio con umiltà, con spirito giovanita e con la consapevolezza di avere tutto da apprendere dalla vostra attuale esperienza». Al neo consigliere L'Orma rivolge i suoi più sentiti auguri di buon lavoro.

Con mons. Alberto Maria Careggio

## Ritiro spirituale a Novaglie

Ai primi di ottobre si sono svolti nel centro diocesano di S.Fidenzio, a Novaglie in provincia di Verona, gli esercizi spirituali per i cavalieri di Giustizia, per i cavalieri e le dame in obbedienza e in probandato di obbedienza del Gran Priorato di Lombardia e Venezia dell'Ordine di Malta. Gli esercizi sono stati condotti da mons. Alberto Maria Careggio, Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Nella foto: i partecipanti.





## La parola del Cappellano

Nel 2013 ricorre il XVII centenario dell'Editto di Milano

# L'anniversario dell'inizio della libertà


Con il suo celebre atto l'imperatore Costantino poneva fine alle persecuzioni contro i cristiani. E promuoveva il diritto di chiunque a professare la propria fede. Il confronto con la *Dignitatis Humanae* del Concilio Vaticano II

di mons. Marco Navoni\*

Nel 2013 ricorre il XVII centenario del cosiddetto *Editto di Milano*, emanato dall'imperatore Costantino (nella foto, un celebre mosaico che lo raffigura), in accordo con il suo collega nell'impero, Licinio, nel 313: con tale editto terminavano definitivamente e ufficialmente le persecuzioni contro i cristiani e a essi veniva finalmente concessa piena libertà di professare sia privatamente sia pubblicamente la propria fede. Per molti aspetti si trattò di una "svolta storica": la religione cristiana si diffuse sempre di più in tutto l'impero, le conversioni aumentarono, a Roma e in Terra Santa sorsero le prime grandi basiliche, la Croce progressivamente non venne più percepita come uno strumento infamante per la pena di morte ma divenne segno di gloria, di onore e di vittoria. Davvero per la Chiesa quello fu l'inizio della libertà! Lo ha ricordato recentemente anche l'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, il quale ha voluto collegare questo evento storico, con uno tra i più importanti documenti emanati dal Concilio Ecumenico Vaticano II, la dichiarazione sulla libertà religiosa *Dignitatis Hu-*



*mana*, con tutta la sua carica di attualità e le conseguenze sia di carattere ideale sia di carattere pratico che ne derivano. Infatti, pur nella millenaria distanza cronologica e culturale tra questi due eventi (l'*Editto*, da un lato, nel contesto del tardo impero romano del IV secolo e la dichiarazione conciliare dall'altro), sono in realtà due "momenti epocali" su cui, come cristiani e come cittadini, siamo chiamati a riflettere e dai quali ripartire per affrontare le sfide

del momento presente: se l'*Editto di Milano* infatti ci ricorda che la vera "tolleranza" consiste nel concedere a tutti la libertà di seguire la propria religione e, inversamente, nel non impedire l'esercizio di tale libertà, più a fondo la dichiarazione *Dignitatis Humanae* parla positivamente di un "diritto" innato e inalienabile, da riconoscere, tutelare e promuovere, il «diritto - dice alla lettera il documento conciliare - a non essere costretto ad agire contro la sua coscienza e a non essere impedito ad agire in conformità ad essa». 

\* Cappellano Capo della Delegazione SMOM di Lombardia


Per «evitare equivoci e abusi a danno di persone in buona fede»

## Ordini cavallereschi: una nota della Segreteria di Stato

Un chiarimento importante e atteso sulla questione degli Ordini cavallereschi è venuto dalla Segreteria di Stato vaticana. Con una nota del 16 ottobre, si comunica che la Santa Sede, oltre ai propri Ordini Equestri (Ordine Supremo del Cristo, Ordine dello Speron d'Oro, Ordine Piano, Ordine di San Gregorio Magno e Ordine di San Silvestro Papa), «**riconosce e tutela**» **soltanto il Sovrano Militare Ordine di Malta** - ovvero Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta - e **l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme**. La precisazione, è spiegato nella nota, si è resa necessaria per «evitare equivoci purtroppo possibili, anche a causa del rilascio illecito di documenti e dell'uso indebito di luoghi sacri» e anche per «impedire la continuazione di abusi, che poi risultano a danno di molte persone in buona fede». Al riguardo e per mettere fine a ogni possibile fraintendimento, **la Segreteria «non intende innovare in merito».**

Pertanto tutti gli altri Ordini - di nuova istituzione o fatti derivare da quelli medievali - non sono riconosciuti dalla Santa Sede, «non potendosi questa far garante della loro legittimità storica e giuridica, delle loro finalità e dei loro sistemi organizzativi». Insomma: «la Santa Sede conferma di non attribuire alcun valore ai diplomi cavallereschi e alle relative insegne che siano rilasciati dai sodalizi non riconosciuti e di non ritenere appropriato l'uso delle chiese e cappelle per le cosiddette "cerimonie d'investitura"».

Sulla questione va registrata un'interessante e approfondita analisi dell'autorevole agenzia di notizie religiose *Zenit*, *il mondo visto da Roma*. Commentando la nota della Segreteria di Stato, il canonista Fabio Adernò spiega che, per quanto attiene l'Ordine di Malta - «l'unico nella categoria degli Ordini sovrani» - la sua natura giuridica «consta di due soggetti: la Religione, cioè la regola religiosa che è la norma di vita dei membri, e l'Ordine Cavalleresco ad essa collegata. Nello SMOM il Principe Gran Maestro, Capo della Religione e Capo Supremo dell'Ordine cavalleresco,

unitamente al Sovrano Consiglio, appare come il soggetto titolare di tale sovranità. Ecco perché **il Sovrano Militare Ordine di Malta è l'unico Ordine sovrano**», soggetto di diritto internazionale che intrattiene rapporti diplomatici con numerosissimi Stati nazionali ed «esercita pleno jure il diritto di legazia attivo e passivo anche presso gli organismi sovranazionali». Tuttavia, spiega ancora Fabio Adernò, il non essere elencati nella nota della Segreteria di Stato non priva di certo alcuni ordini del riconoscimento e della tutela da parte della Santa Sede. Come per esempio l'Ordine Teutonico. «Per quanto attiene all'Italia, allo stesso modo devono essere considerati anche gli Ordini dinastici e familiari, quali l'Ordine Supremo della Ss.ma Annunziata e l'Ordine Ospedaliero dei SS. Maurizio e Lazzaro (Real Casa di Savoia), il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio (patrimonio araldico della Real Casa di Borbone-Due Sicilie), il Sacro Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire e l'Ordine del Merito di San Giuseppe di Toscana (patrimonio araldico della Reale e Imperiale Casa d'Asburgo-Lorena di Toscana). A tali storiche e prestigiose istituzioni cavalleresche, nate e approvate dalla Santa Sede nel corso dei secoli quale segno di attenzione paterna del Sovrano Pontefice nei confronti dei Principi cristiani, la Sede Apostolica riconosce dignità e autonomia giuridica e, segnatamente, canonica, essendo esse configurate tra le associazioni di fedeli di cui ai cann. 298-311 del Codice di Diritto Canonico, in combinato disposto con la mente del can. 114 che, riassumendo la tradizione canonistica in materia di enti tutelati e riconosciuti dall'Ordinamento canonico, enuncia come fini propri di un ente quelli propri della missione della Chiesa, cioè "le opere di pietà, di apostolato e carità, sia spirituali che temporali"». Canonisticamente parlando, dunque, **tali istituzioni cavalleresche dinastico-familiari (e solo quelle sopra enumerate, perché le uniche superstiti) sono dunque delle Associazioni di fedeli**. Gli interessati possono trovare il testo integrale dell'analisi sul sito [www.zenit.org](http://www.zenit.org). 

Tre nuove emissioni delle Poste Magistrali

## Il Natale e i Re Magi nei francobolli di fine anno

I primi due riproducono celebri quadri religiosi dei pittori Nicolò Carlone e El Greco. Il terzo è stato emesso in omaggio alla Romania

di Franco Belloni



Le Poste Magistrali celebrano il Santo Natale con due emissioni. La prima (n. 440) riproduce il dipinto *Cavalcata dei Magi* verso Betlemme di Nicolò Carlone, opera conservata a Torino nella Cappella dei Mercanti. Di Nicolò Carlone, vissuto tra il Sei e Settecento si sa ben poco: figlio e discepolo di Giovanni Battista, aveva abitato per lungo tempo a Genova, dove Nicolò era attivo collaboratore del padre e del fratello in chiese e palazzi genovesi. Nella serie sono riprodotti il particolare degli astanti nel valore 2,00 € e il particolare dei Magi in quello da 2,20 €. Nel foglietto è riprodotto in cornice originale il dipinto nella sua interezza. La tiratura è di 5mila foglietti e di 12mila serie complete.

Il francobollo della seconda emissione (n. 441) riproduce il quadro, olio su tela, *Adorazione dei pastori* del pittore spagnolo Dominikos Theotokopoulos, conosciuto come El Greco (Candia, 1541 - Toledo, 1614). Formatosi a Candia nella tradizione bizantina, lavorò a Venezia con Tiziano e Tintoretto. Nel 1576 si trasferisce a Toledo «dove diede vita a una pittura dai colori dissonanti, in cui le figure si allungano in un verticalismo esasperato, trasfigurate dalla luce» (Enciclopedia dei personaggi). El Greco lavorò a questo dipinto, per la sua tomba nella cripta della Chiesa di Santo Domingo el Antiguo di Toled. Fu l'ultima sua opera.

È esposta nel Museo del Prado, Madrid.

Congiunta con la Romania l'ultima emissione (n.442) dell'anno, il 14 dicembre 2012. Nel francobollo è raffigurato lo stemma dello SMOM e sigillo del XV secolo appartenuto al sovrano rumeno Mircea il Vecchio. Nello sfondo, una mappa dei territori rumeni risalente al suddetto periodo. Valore facciale del francobollo 2,40 €. Tiratura 12 mila francobolli.

Le tre emissioni sono stampate in offset dalla Carton Security Printing, La Loue, Francia.

Emergenza freddo a Milano

## Anche quest'anno di notte ad aiutare i senza dimora

Il progetto "di strada" dei nostri giovani volontari avviato con Comune e Protezione Civile. Serve ogni genere di conforto. E anche un pulmino nuovo

di Alberto Solaro del Borgo

Ormai da qualche anno il CISOM si occupa con costanza e professionalità dei senza fissa dimora. Quest'attività sembra esser entrata a far parte della vita ordinaria del Gruppo di Milano, che a partire da quest'anno ha deciso di intraprendere un servizio diverso da quello svolto gli anni precedenti: prima abbiamo accolto in "casa nostra" i sfidanti mentre d'ora in avanti andremo a trovarli portando loro conforto. È questo il servizio chiamato unità di strada, voluto e coordinato dal Comune di Milano, che ancora una volta si dimostra attento alle problematiche di strada proponendo una rete di servizi (mense, dormitori, centri di ascolto, ambulatori, guardaroba, ecc.) volta al recupero e al reinserimento nella società.

I volontari, che hanno tutti partecipato a un corso formativo introduttivo, si ritrovano come gli anni precedenti la sera alle otto, nella sede della Protezione Civile in via Barzaghi, per la preparazione del the, dei generi di conforto (biscotti, merendine, brioches) e del carico del materiale (coperte, sacchi a pelo, guanti, cappelli, ecc). Una volta sistemato e preparato tutto si parte a bordo del mezzo di servizio. Destinazione? Il giovedì zona Certosa/Bonola/Solari e la domenica zona centro. L'unità segue il percorso fermandosi nei posti segnalati portando un bicchiere di the caldo, una parola di conforto e una coperta ai tanti senza fissa dimora che popolano la nostra grande città. A notte inoltrata, terminato il giro, l'unità rientrerà per lavare e sistemare tutto e per scrivere una breve relazione che, inviata al Comune, servirà a dare continuità a un servizio a cui partecipano una decina di associazioni milanesi.

Ovviamente, come tutti i gruppi di volontariato che si rispettano, anche noi abbiamo una lunga serie di problemi che già da inizio servizio riempiono le nostre giornate. Problemi che spaziano dal mezzo di servizio, siamo purtroppo costretti ad utilizzare un mezzo ormai obsoleto (336.000 km!!) agli approvvigionamenti (the, merendine, brioches, sacchi a pelo, guanti, cappelli, calze), dalle divise dei volontari ai termos. Ma come abbiamo sempre dimostrato, lo spirito che ci contraddistingue è tale che ogni difficoltà o problema mai ostacolerà l'aiuto e il conforto che vogliamo portare al prossimo, che in questa occasione dorme sotto le nostre case affianco ai nostri portoni.



Sovrano Militare  
Ordine Ospedaliero  
di San Giovanni  
di Gerusalemme di Rodi  
e di Malta



Delegazione  
di Lombardia

### INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano  
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84

Email: [segreteria@smomlombardia.it](mailto:segreteria@smomlombardia.it)

Web: [www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia](http://www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia)

**Direttore responsabile:** Niccolò d'Aquino di Caramanico

Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982

**Grafica e impaginazione:** [www.digimeditas.it](http://www.digimeditas.it)

**Stampa:** Grafiche Riga srl - Annone B.za

### CONSIGLIO DELEGATIZIO

**Delegato:** Guglielmo Guidobono Cavalchini.

**Consiglio Delegatizio:** Lorenza Fisogni Thellung de Courtelary, Pierfrancesco Coppola, Tana Ruffo di Calabria, Giovanni Borgna, Angelo Maria Calati.

**Revisori dei conti:** Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.

**Responsabili sezioni staccate:** Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)

**Cappellano:** mons. Marco Navoni